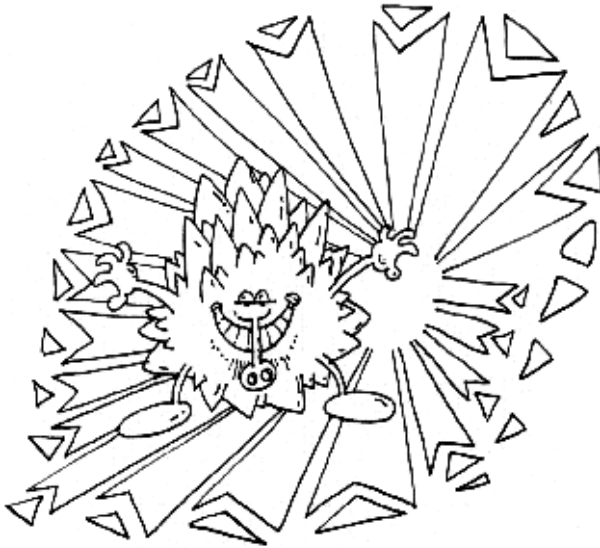


# MUSICA DA FOGNA



Forse lo sapete già, comunque nel caso lo ignoraste, sappiate che Bug il gatto vive in quella vecchia casa che s'innalza sulla collina, a pochi passi dalla periferia della città. Sì, esattamente quella là, con tutti quegli alberi di mele e quel bel ponticello di legno che la collega alla strada principale. Il nostro amico gatto vi è giunto parecchi anni fa, in una terribile notte di tempesta e vi si è stabilito per sempre, o almeno vi è rimasto fino ad ora. Sapete, Bug non parla perciò è difficile capire cosa pensa. Quella costruzione è un fabbricato centenario, trasandato, decrepito, malconcio, ma con decine di stanze: piccole, grandi, spaziose e ricolme d'oggetti d'ogni tipo. Alcune sono tanto piccole che quasi si fa fatica a trovarne la porta



d'entrata, percorrendo il corridoio o salendo le scale che portano ai vari piani dell'edificio. E' un vero labirinto, l'architetto che l'ha ideata doveva avere delle strane idee, oppure quel giorno aveva bevuto troppa birra Colla. E' tanto vecchia che nessuno, giù al paese, si ricorda chi fosse il suo primo proprietario. Alcuni affermano che sia stata fatta erigere da un colonnello Bulgaro, rifugiatosi da queste parti dopo una terribile sconfitta subita in battaglia. Altri sostengono che l'abitazione sia appartenuta per un certo periodo ad una vecchia signora, sospetta

di stregoneria, ma nello stesso tempo molto buona e gentile. Gli abitanti del villaggio si recavano da lei per avere tisane rinfrescanti o rimedi contro il mal di piedi, poi come ringraziamento, alle spalle, parlavano di lei accusandola di essere una fattucchiera. Purtroppo l'uomo è fatto così, invidioso e meschino.

Io stesso ho fatto delle ricerche nella biblioteca del paese ma non sono riuscito a trovare nessun documento che riportasse la storia di quella dimora. Tutti comunque concordano su di una cosa: son certi che quella casa sia infestata dai fantasmi e si stupiscono di come il gatto Bug possa

riuscire a viverci indisturbato. In realtà il nostro amico se ne frega altamente di quello che pensa la gente o dei fantasmi, in quelle mura ha trovato una dimora assolutamente perfetta! Calda, accogliente e ricolma di miriadi di libri da leggere ed oggetti che da soli narrano mille storie.

Ebbene, in quella casa un giovedì di parecchio tempo fa accadde quello che ora vi vado a raccontare. Quel giorno Bug si trovava in bagno per lavarsi i denti, quando sentì degli strani rumori provenire in lontananza, alle sue spalle. Sembrava una musica, una filastrocca, una melodia stranamente mischiata a scroscio d'acqua, tanto flebile e lontana che per un attimo credette di stare immaginandosela. Eppure no... era proprio una filastrocca, non c'era alcun dubbio! Si affacciò alla finestra ma fuori non c'era nessuno. Stava voltandosi verso il lavandino quando altre tenui strofe gli giunsero alle orecchie. Che cosa poteva essere mai? Uscì nel corridoio ma la musica era sparita, scese le scale, fece un giro di perlustrazione nella sala principale, soffermandosi ogni tanto ad ascoltare: nulla, non si sentiva più alcunché. Probabilmente era stata la sua immaginazione, quante volte capita d'aver in mente qualche motivetto e non si riesce a disfarsene. Ti continua a martellare, rigirando nella testa e sembra non volersene andare più. Il gatto tornò nel bagno per risciacquarsi la bocca ancora piena di schiuma di dentifricio, ma proprio mentre stava per portare l'acqua alle labbra, la dolce melodia si rifece sentire. E no! Questa volta non poteva essere un'allucinazione, era veramente musica! Stette immobile, senza respirare, aspettando, concentrandosi su ogni minimo rumore: fuori della finestra un piccolo pettirosso stava cinguettando, non era lui che aveva sentito... il vento fece sbattere una delle persiane del piano superiore... uno scricchiolio veniva dal corridoio (non spaventatevi, di scricchiolii in quella vecchia casa tutta di legno secco se ne sentivano di continuo), un ragno corse sul soffitto provocando un leggerissimo zampetto... una piccola formica scoreggiò in un angolo vicino alla vasca... e poi ecco... la cantilena di prima... Bug si concentrò ancora di più per non perderla... sottile e lontana com'era... ma certo ecco da dove proveniva... non c'erano dubbi più si avvicinava più ne era certo... dalla tazza del water! Sicuro! Nella bianca tazza l'acqua si muoveva in piccoli cerchi concentrici, come se qualcosa all'interno vibrasse leggermente e

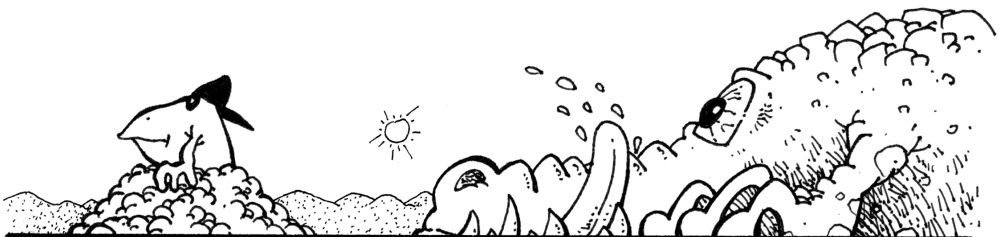


lungo le pareti di ceramica una sottile e tenue melodia si librava delicatamente nella stanza. Qualcuno là sotto, nelle fognature, stava cantando e danzando... ma chi? Chi poteva essersi rintanato in un condotto fognario per fare una festa o provare il brano di un componimento musicale? La curiosità di Bug è proverbiale, doveva scoprirlo immediatamente. Scese di corsa nel ripostiglio degli attrezzi e frugò sull'ultimo ripiano di un armadio polveroso; da una scatola di cartone, ripiena di varie cianfrusaglie, tirò fuori una borsa da dottore e da questa un fonendoscopio, uno di quei freddi e gelidi strumenti che i dottori vi ficcano sulla schiena chiedendovi di tossire o dire trentatré (chissà poi perché trentatré e non quarantaquattro, venticinque, settantasette o cinquantasei o meglio ancora millecinquecentosettantaquattro).



Con il fonendoscopio fra le mani Bug uscì in cortile e raggiunse il retro della casa. Qui c'era l'imboccatura del tubo fognario. Incominciò ad ascoltare il terreno tastando e muovendo il suo strumento, fino a che trovò il punto dove il tubo si allontanava dalla casa. Seguendo la direzione da cui provenivano le note musicali, ripercorse tutto il tragitto fognario, scavalcò una collinetta, superò un rigagnolo di scolo, un vecchio tronco mezzo marcio dove formiche rosse avevano fatto il loro nido, un campo di barbabietole da zucchero e uno di camomilla, fino ad arrivare alla diramazione principale della fognatura dove il tubo che proveniva dalla sua casa s'immetteva nella cloaca principale. Una piccola costruzione di un paio di metri di lato, permetteva d'accedere all'interno dei condotti. Naturalmente la porta era chiusa con un grosso lucchetto. Il gatto frugò nelle ampie tasche dei suoi pantaloni blu a stelle rosse e ne estrasse una grossa chiave. Se la portava sempre con sé dopo quella strana avventura con il "gatto risecco" (è inutile che insistete quell'avventura non ve la racconto, non ora almeno...). Era una chiave particolare perché poteva aprire qualsiasi serratura. L'infilò

facilmente nella toppa e in un battibaleno il lucchetto e la porta furono aperti. L'interno della stanza era buio ed angusto, l'aria era stantia e migliaia di ragnatele penzolavano svogliate dal soffitto e dagli angoli fra le pareti. C'erano dei bidoni unti di catrame o petrolio e al loro fianco una piccola scala a chiocciola di ferro che scendeva nel canale sotterraneo dove si poteva tranquillamente camminare in posizione eretta. Al centro scorreva un fossato ricavato nel cemento dove venivano convogliati gli scarichi delle varie abitazioni e l'acqua piovana. L'ambiente era molto scuro, ma gli occhi del nostro amico si abituarono subito, permettendogli di distinguere il percorso che si allontanava con curve e gomiti nelle viscere della terra. Ogni tanto s'incontravano delle grate che servivano per rallentare eventuali improvvisi afflussi d'acqua in caso d'alluvioni. Sulle pareti si vedevano le tubature delle varie diramazioni, da cui una moltitudine di topi faceva capolino, probabilmente stupiti dall'insolito visitatore. La musica, ora nitida e forte, più si procedeva più aumentava e si distingueva chiaramente, fino a che il corridoio terminò in una grande sala dove strani esseri verdastri simili a uomini, danzavano attorno ad un'antica statua che sembrava fatta di tanti pezzi assemblati insieme. Ognuna di quelle creature portava sulla testa una ventosa (proprio come quelle si utilizzano solitamente per sturare i lavandini) e danzava dimenando le sue lunghe braccia. Il ritmo era sostenuto e la danza tanto frenetica da coinvolgere i ballerini in un vortice convulso. Bug era sorpreso e meravigliato, che strani e bizzarri esseri erano quelli? Extraterrestri sbarcati sul pianeta che si preparavano ad un'invasione? Rifugiati politici?



Psicotici usurai appartenenti a qualche setta segreta? E soprattutto che cosa significava quella loro strana filastrocca che finalmente riusciva a distinguere chiaramente e che ripetevano in maniera spasmodica?

Questa canzone che ci piace tanto  
altro non è che il nostro canto,  
e' un ritornello che ci nasce dentro  
ed è più forte che qualsiasi vento!

Salta e balla come vuoi  
nessun passo seguiamo noi,  
cerca di vincere la pigrizia  
mangiati una stecca di liquirizia.

Se come un pesce tu ti muovi  
seguì ritornelli sempre nuovi,  
scaccia da te la malinconia  
invita pure anche tua zia!

La ventosa che portiamo in testa  
simbolo è di questa festa,  
cantiamo insieme tutti in coro  
ci piace la pizza al pomodoro!

Il nostro amico gatto stava fissando incuriosito questi incredibili omuncoli quando uno di loro, fermatosi un attimo dalla danza per riprendere fiato, si accorse della sua presenza ed incominciò a gridare forsennatamente in una strana lingua: “Augrù parmacutz! Augrù augrù monganez ciurmiol, frenac!”

Tutti smisero improvvisamente di danzare e fissarono lo straniero impauriti e sorpresi: “Augrù, frenac! Frenac!” Gridavano come impazziti.

Lo stesso Bug, che fino a quel momento aveva assistito alla scena con stupore e divertimento, si irrigidì: che cosa volevano? Era meglio scappare oppure doveva cercare di far capire loro che non aveva nessuna cattiva intenzione? E soprattutto come... visto che non poteva parlare. Non sapeva proprio cosa fare, ma gli avvenimenti accaddero tanto in fretta che quasi neppure se ne accorse: in un batter d'occhio ognuno degli strani esseri prese un pezzo della statua e scomparve nei vari cunicoli che si aprivano nel vano centrale. In pochi secondi erano spariti e al loro posto regnava un silenzio spettrale che si contrapponeva al ritmico frastuono di poco prima.



Bug timidamente fece alcuni passi fino al centro della sala... non avevano lasciato nulla, neppure un piccolo oggetto a prova della loro presenza, spariti nel nulla. Il nostro eroe tornò anche nei giorni successivi a perlustrare il condotto fognario e per un bel pezzo quando si lavava i denti, andava in bagno per rinfrescarsi la faccia o (emh... avete capito a che altro fare...), stava in silenzio ad ascoltare... ma non sentì più assolutamente nulla. Quelle bizzarre creature e la loro musica si erano dissolti per sempre! Chi erano? Che cosa facevano? Aveva involontariamente interrotto qualcosa d'importante? Una sacra cerimonia? Aveva salvato la Terra da un'invasione terribile? Queste stesse domande che immagino vi stiate facendo anche voi, si pose Bug, ma senza risposta purtroppo.

L'unica cosa che posso aggiungere a questa storia è ciò che è capitato a me, alcuni giorni fa. Mi trovavo in bagno per farmi la barba, cosa abbastanza rara visto che la porto lunga solitamente. Assorto nei miei pensieri non mi accorsi immediatamente di una sottile musichetta che si propagava da lontano. Quando me ne resi conto mi tornò immediatamente alla mente la vicenda che vi ho appena raccontato. L'adrenalina si diffuse nelle mie vene... stava forse accadendo nel mio palazzo ciò che era successo a Bug? Mi asciugai velocemente il viso e corsi in cantina per ascoltare da dove provenisse la musica. In effetti la sotto le note erano forti e chiare. Segui la melodia incamminandomi per il corridoio della cantina e dirigendomi verso una luce che appariva da una delle ultime porte. Che amarezza quando vi arrivai: il figlio del mio vicino aveva organizzato una festa con i suoi amici ed erano tutti là dentro a danzare attorno ad una radio. Deluso, non potei far altro che unirmi a loro.

